

ITALIA  
 RIVE GAUCHE

# NON DIRE MA FARE QUALCOSA DI SINISTRA

 IL PD? «TROPPO SUBALTERNO AI 5 STELLE». CONTE? «A VOI SEMBRA UN PROGRESSISTA?». RENZI? «NON LASCIAMO IL GARANTISMO NELLE MANI DELLE DESTRE». INTERVISTA A **GIULIANO PISAPIA**


GIUSEPPE ARESU / AGE

 di **Alessia Gallione**

**M**ILANO. Nel suo studio a pochi passi dal Palazzo di Giustizia, c'è una sola foto scattata in un'aula di tribunale. In quell'immagine in bianco e nero, però, l'avvocato non è Giuliano Pisapia, ma suo padre, il giurista Gian Domenico. Era il 1966; si teneva il processo alla *Zanzara*, il giornalino degli studenti del liceo milanese Parini denunciati per l'inchiesta, che allora fece scandalo, sul sesso e i giovani: «Mio padre, avvocato difensore dei ragazzi, è ritratto nell'istante in cui, dopo aver letto un passaggio molto esplicito del giornalino, svelò: "È dell'abate Marc Oraison, pubblicato dalle edizioni Paoline"».

Tutta la stanza parla di legge. Unica eccezione, i libri sparsi sul tavolo: «Sono quelli di storia e attualità che mi chiedono di presentare. Di solito li tengo a Bruxelles. A Strasburgo ho Simenon per rilassarmi; a Milano sto leggendo Carofiglio e Scurati».

È anche perché il diritto è il suo pane, che l'ex sindaco di Milano ha messo da parte il ruolo di "ascolto" e di europarlamentare per alzare la voce contro lo «scempio della prescrizione». Ma in fondo lo scontro sulla giustizia sembra solo l'ultimo capitolo di una storia infinita, quella delle liti e delle divisioni nel centrosinistra. Lui ci aveva provato a riunire i fronti, con Campo Progressista. Dopo il fallimento del progetto, nel 2017, la speranza si è riaccesa con la Piazza Grande di Nicola Zingaretti. Ha così accettato di candidarsi alle Europee

A destra, Giuliano Pisapia, 70 anni, nel suo studio di Milano. Sindaco della città dal 2011 al 2016, oggi è **europarlamentare**, eletto nelle liste del Pd come indipendente. Sotto, 30 maggio 2011, la **festa** in piazza Duomo dopo l'elezione a sindaco

(280 mila preferenze nel Nord Ovest) come capolista indipendente del Pd, e adesso però preme: «Non basta *dire* cose di sinistra, bisogna *fare* cose di sinistra».

**Pisapia, sulla prescrizione è sembrato avere la stessa posizione di Renzi. Possibile?**

«Nel merito la condivido. La controriforma del ministro Bonafede è suicida per la giustizia. Nel metodo, con un rinvio, ci troveremo entro breve nella stessa situazione. Era necessario bloccare una norma sbagliata e controproducente e fare vere riforme per accelerare i tempi dei processi, ma non a scapito delle garanzie. La posizione garantista dovrebbe essere di tutta la sinistra, che spesso invece l'ha lasciata alla destra capace di declinarla solo a senso unico».

**Che cosa pensa del premier Conte che non si definisce né garantista né giustizialista?**

«Non so se sia di destra o di sinistra, non lo ha mai detto. Ma so che ha messo la fiducia su provvedimenti inaccettabili come i decreti sicurezza di Matteo Salvini. La mia impressione è che, più che cercare mediazioni alte e nobili, si sia impegnato per far diventare leggi provvedimenti incostituzionali».

**Non lo vede come candidato di una possibile alleanza Pd-5 Stelle, quindi?**

«Ritenere che possa essere un riferimento per i progressisti... Be', diciamo che girando per l'Italia non lo sento assolutamente realistico».

**Il Pd è ancora troppo subalterno al M5S?**

«Fino a oggi è stato così. Parlo però di tutto il centrosinistra. Capisco che si sia ereditata una situazione difficile, però lo si sapeva. Sento parlare di compromesso, ma ci sono le mediazioni nobili e compromessi ignobili. Continuo a sentire dichiarazioni di svolta, dai decreti Salvini da

**ITALIA**  
**RIVE GAUCHE**



ALBERTO PEZZALI/INPHOTO VIA GETTY IMAGES

La zona milanese delle Tre Torri. Sotto, Giuliano Pisapia tra **Matteo Renzi** e il sindaco **Rodolfo Sala**

abolire alle soluzioni per Ilva e Alitalia, ma poi non arrivano provvedimenti che siano vere risposte. È arrivato il momento di dare un segnale forte di discontinuità davanti ai bisogni dei cittadini. A cominciare dal lavoro e dalle diseguaglianze, e considerando che molte proposte del M5S, alcune delle quali già approvate come il reddito di cittadinanza, sono di fatto solo demagogia. L'ha detto anche Zingaretti: bisogna passare dalle parole ai fatti. È l'unico modo per non regalare alla destra e a Matteo Salvini il Paese, non solo per le prossime elezioni, ma per le prossime generazioni».

**Quali sono i «compromessi ignobili» di cui parla?**

«È quasi tutto fermo. Il Pd si sforza di trovare proposte concrete e non deve aver paura di andare avanti per farle approvare dal Parlamento. Il collante del governo non può essere "contro qualcuno"».

**Lei non ha mai visto favorevolmente l'accordo con il M5S.**

«Avevo forti perplessità, che in questi mesi sono aumentate. Si deve distinguere tra chi ha votato i 5 Stelle e chi invece è responsabile o corresponsabile di quanto avvenuto durante il governo gialloverde».

**Quando Matteo Renzi se ne andò dal Pd, lei gli augurò buona fortuna. Uno strappo che si è rivelato un bene o un male?**

«Speravo che, con la scissione, i litigi quotidiani tra Renzi e il Pd potessero diminuire. Purtroppo non è avvenuto, anzi».

**Come se ne esce?**

«Imparando da quello che accade sul territorio e, magari, anche favorendo la rotazione degli incarichi».

**Il Pd dovrebbe cambiare, e come?**

«Non sono iscritto, ma il partito aperto che Zingaretti ha proposto sin dalle primarie continua a riscuotere ampio consenso nel mondo progressista. Se si prosegue come promesso, si fa un importante passo avanti».

**A proposito di unità, lei ci aveva provato con Campo Progressista prendendosi anche l'accusa di essere indeciso, una specie di leader riluttante.**

«Ho fatto di tutto per unire la sinistra e il centrosinistra, chi era nel Pd e chi era uscito. Dicevo: se non troviamo i punti di incontro, finiremo per regalare il Paese a 5 Stelle e Lega. È quello che è avvenuto. Mi colpisce che chi allora mi criticava, chi sosteneva, come faceva Leu, "con Renzi mai", si sia tirato indietro. Mi hanno criticato per questo impegno in nome dell'unità, e hanno fatto un governo in cui Renzi e Italia Viva sono determinanti. Ma voglio guardare avanti e spero che



GETTY IMAGES

il campo progressista, proposto non da me ma dal segretario del Pd, possa avere successo».

**Milano sembra vivere un momento d'oro. Da ex sindaco ne sarà fiero.**

«In Europa faccio parte di due commissioni, Affari Costituzionali e Esteri, in cui sono presenti molti ex premier ed ex ministri. Essere stato sindaco di Milano, e aver battuto alle elezioni Berlusconi e Salvini, è molto apprezzato».

**Quanto merito si riconosce?**

«Il merito è soprattutto dei milanesi. Poi, certo, vedo la continuità: metà dell'attuale giunta è formata da miei assessori e collaboratori».

**Il prossimo anno ci saranno le elezioni comunali. Che possibilità ha il centrodestra?**

«Il pericolo che vinca purtroppo esiste sempre, ma la mia sensazione è che i milanesi abbiano molta fiducia nell'attuale sindaco e in chi ha governato in questi anni».

**Beppe Sala si dovrebbe ricandidare. O no?**

«È una scelta importante per lui e per la città. Rispetto e rispetterò le sue decisioni, ma l'importante è continuare un percorso unitario e innovativo».

Perché alla fine si ritorna sempre lì, all'unità del centrosinistra. Pisapia racconta dell'incontro che ha avuto la sera prima vicino a Como. Ne fa tanti, dice, quando nel fine settimana torna da Bruxelles. Un modo «per avvicinare l'Europa alle persone». Ma quest'ultimo appuntamento sembra avergli trasmesso un surplus di entusiasmo. «C'erano tanti sindaci e amministratori che lavorano insieme. E molti ragazzi, che mi hanno detto: eravamo in piazza Duomo a festeggiare la vittoria del 2011, il nostro impegno politico è iniziato allora». Quasi ovvia la risposta, perciò, all'ultima domanda:

**Si è mai pentito di non essersi ricandidato per governare la sua città?**

«No, anzi. Uno dei miei impegni era quello di contribuire alla crescita di una nuova classe dirigente, civica e di centrosinistra. Ed è accaduto».

**Alessia Gallione**